

Gabriel Bertinetto

La libertà di Aung San Suu Kyi è durata poco più di un anno. Ieri la guida dell'opposizione alla dittatura birmana è tornata sotto la «custodia protettiva» del regime. In parole povere è agli arresti. Stessa sorte è toccata a 17 dirigenti del suo partito, la Lega nazionale per la democrazia (Nld), il cui quartier generale a Yangon (Rangoon) è ora chiuso e presidiato dalla polizia.

Il giro di vite repressivo della giunta militare ha coinciso con gravi incidenti (quattro morti, cinquanta feriti) avvenuti nella città settentrionale di Yaway Oo, ultima tappa di una tournée politica che Suu Kyi aveva iniziato assieme ad altri leader democratici il 6 maggio scorso, primo anniversario della fine degli arresti domiciliari cui la premio Nobel per la pace era stata sottoposta a intermittenza per oltre sette anni.

Secondo la versione ufficiale i sostenitori della Nld si sono scontrati con elementi della filo-governativa Associazione per l'unione, la solidarietà e lo sviluppo (Usda). Non è chiaro a quale dei due campi appartengano le vittime. Stando a fonti giornalistiche, alcuni sconosciuti avrebbero anche fatto fuoco contro l'auto a bordo della quale si trovava Suu Kyi, ma il generale Than Tun in una conferenza stampa ha smentito recisamente: «Non c'è stata alcuna sparatoria e nessuno di coloro che erano al seguito di Aung San Suu Kyi è rimasto ferito». Il generale ha aggiunto che durante gli incidenti, protrattisi per tre ore, sono state distrutte otto auto e nove moto. In particolare, secondo Than Tun, i manifestanti della Nld avrebbero incendiato almeno un veicolo dell'Usda.

A Myanmar, così hanno ribattezzato la Birmania i militari al potere, sembra di essere tornati ai giorni peggiori. Quando la premio Nobel per la pace era confinata nella sua casa sul lago presso Rangoon, i capi del movimento democratico giacevano in prigione, ogni espressione di dissenso era soffocata. Troppo presto per dire se si tratti di una parentesi, o se il dialogo faticosamente avviato qualche anno fa sia destinato ad una nuova lunga inter-

“ Un anno fa la guida del movimento contro la dittatura aveva ottenuto la libertà. Da un mese teneva affollati comizi in giro per il paese ”



Birmania, arrestata San Suu Kyi

Quattro morti e cinquanta feriti al nord negli scontri fra sostenitori e oppositori del regime



Aung San Suu Kyi tra i suoi sostenitori durante un giro per la Birmania

Presi anche alcuni dirigenti della Lega nazionale per la democrazia. Chiusa la sede centrale del partito nella capitale

”

ruzione. È possibile che la nuova svolta repressiva del regime sia dipesa solo in parte dai disordini a Yaway Oo, e in maniera più sostanziale dal successo dei raduni e dei comizi indetti dalla Nld in tutte le località toccate da Aung San Suu Kyi nel suo itinerario attraverso la Birmania.

Certo grandi progressi non sono mai stati compiuti, a partire dalla fine del 2000, quando iniziarono i contatti preliminari fra la giunta e Aung San Suu Kyi, che in quella fase erano semplicemente finalizzati a «costruire la fiducia» reciproca.

L'unico passo in avanti, quello si davvero significativo, fu, nel maggio del 2002, il ritorno in libertà della leader democratica, unito all'impegno dei militari a rispettarne la libertà di movimento in tutto il paese.

Aung San Suu Kyi ha da allora inutilmente premuto sui suoi interlocutori affinché il dialogo sfociasse in iniziative concrete per la democratizzazione del paese e cambiamenti istituzionali. Il potere resta strettamente nelle mani della casta militare che opprime la Birmania da quarant'anni, prima con la tirannia autarchica di Ne Win, e poi, dopo l'annullamento delle elezioni democratiche del 1990, con un nuovo gruppo di ufficiali meno legati al suo clan familiare.

Particolarmente dura la reazione all'arresto di Suu Kyi da parte dei Democratici di sinistra, che da tempo ne sostengono l'impegno libertario. Marina Sereni responsabile esteri della Quercia, afferma che «il regime militare illegittimamente al potere in Birmania, scopre ancora una volta il suo volto più brutale e dispotico. È venuto il momento per la comunità internazionale, e per tutti coloro che amano la libertà e la giustizia nel mondo, di alzare la voce, chiedendo l'immediato rilascio di tutti i prigionieri politici in Birmania e la fine della dittatura militare. L'Europa deve appesantire le sanzioni nei confronti della Birmania e spingere l'Onu ad intensificare gli sforzi per costringere il regime ad andarsene». Il sindaco di Roma Walter Veltroni annuncia di avere lanciato «in qualità di deputato europeo un appello per la liberazione di San Suu Kyi, che spero verrà firmato da tutti i gruppi parlamentari».

Nigeria

Appello dei Ds per Amina «Salviamola dalla lapidazione»

ROMA Il 3 giugno si terrà il processo d'appello di Amina Lawal, la donna nigeriana condannata a morte con lapidazione, secondo le leggi del tribunale islamico, per avere avuto una bambina fuori dal matrimonio.

Barbara Pollastrini ricorda che le donne dei Ds hanno raccolto «migliaia e migliaia di firme su un appello per Amina indirizzato al Presidente della Nigeria, alle autorità europee e in particolare all'attenzione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, alla sua autorevolezza e al suo senso di giustizia e umanità».

«In questi giorni - si legge in una nota della dirigente di sinistra - ci siamo nuovamente rivolte al Presidente Ciampi, dando conto della quantità di adesioni raccolte al nostro appello per la salvezza di Amina Lawal».

«Per Amina - ricorda Pollastrini - si sono mosse importanti associazioni in Europa e nel mon-

do; hanno preso iniziative istituzioni, sindaci (penso al monumento mobile per Amina voluto a Natale da Walter Veltroni) e opinion leader dell'informazione. La rielezione del presidente nigeriano Olusegun Obasanjo ci dà qualche speranza per Amina. Ma sulla sua vicenda - conclude l'esponente della Quercia - i riflettori vanno tenuti accesi e la mobilitazione va tenuta viva».

Amina Lawal è stata condannata alla lapidazione in primo grado. L'esecuzione della sentenza è stata rinviata, come vuole la legge islamica, per consentirle di allattare la bambina. Se il tribunale confermerà la condanna, l'esecuzione avverrà il 25 settembre prossimo. In segno di solidarietà, il comune di Napoli intende conferire la cittadinanza onoraria ad Amina, come ha già fatto Roma con Safiya, ugualmente condannata alla lapidazione ed assolta con una scorciatoia legale.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2003

Con Piero Fassino

Martedì 3 giugno

Ore 18.00 - Nerviano (Milano)
Ore 19.00 - Bareggio (Milano)

Mercoledì 4 giugno

Ore 12.00 - Siracusa
Ore 17.30 - Francofonte (Siracusa)
Ore 20.00 - San Cataldo (Caltanissetta)
Ore 21.00 - Serradifalco (Caltanissetta)
Ore 22.00 - Mussomeli (Caltanissetta)

Giovedì 5 giugno

Ore 10.00 - Caltanissetta
Ore 21.00 - Aosta

Venerdì 6 giugno

Ore 18.00 - Chiavari (Genova)
Ore 21.00 - Sestri Levante (Genova)



Foto: A. Scattolon / Contrasto

Con i DS, da sempre a favore della qualità della tua vita.

UNITI SI VINCE



2003 / Aderisci ai Democratici di Sinistra
Per informazioni 066711380

Sostieni i DS. Compra una azione di sinistra
Il costo è di euro 50,00. Per informazioni: 066711217 - 066711218

www.dsonline.it